

Mt 4,12-17.23-25 (2)

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». «Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Lectio – Meditatio

Appena un cenno.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato (lett.: consegnato), si ritirò nella Galilea.

Un'annotazione di tempo, legata a Giovanni, e una di luogo.

L'evangelista si profonde sul luogo, che poteva destare scandalo per i giudei convertiti ai quali si rivolgeva¹, non interpreta il tempo.

Circa il luogo: Gesù non fugge. Erode Antipa era infatti anche governatore della Galilea. D'altra parte Gesù era già in Galilea (Nazareth); spostandosi sul mare si affaccia ai popoli. Questo è ciò che vede Mt².

La direzione delle scelte, nella mia vita, è da stabilire tenendo il “nord” su quanto di luminoso e positivo ho visto e ho quindi da vivere e donare. Non su terreni di ripiego e di fuga da quanto mi può incutere timore e paura.

Gli occhi sulla luce! E la sua bellezza, che infonde gioia ed energia di vita, mi attira per avanzare un passo dopo l'altro superando i timori.

La fine di Giovanni segna l'inizio di Gesù. L'evangelista si limita a riportare il dato. Gesù vede compiuta la missione di Giovanni, questo compimento lo attrae.

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore... (Mal 3,1).

Il messaggero compie la sua missione, e subito fa il suo ingresso il Signore. Egli viene nel “suo tempio”, la sua umanità, ed è egli stesso a purificare l'offerta... egli stesso parla ingiungendo la conversione: *Tornate a me e io tornerò a voi,*

¹ Galilea delle genti: (ebr.: *Gālīl*: gomito/curva; *gōyīm*: popoli), è il “gomito”, il confine, in cui la “terra” incontra le genti. Un luogo non raccomandabile, di conflitto, dove i costumi si mescolano (cfr. 2Re 15,29; Gen 49,13). Perciò Mt aggiunge particolari: *Cafarnao*, (ebr. *Kēfar Naḥūm*: villaggio della consolazione),

dice il Signore degli eserciti (Mal 3,7). Tornare (ebr.: *shûb*) è il verbo della conversione.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Dice le stesse parole del precursore (Mt 3,1-2).

Come se Gesù dicesse: “Convertitevi, perché Io mi avvicino!”. Io (il Regno), è il suo compimento. In me si compie “qualcosa” di realmente divino, ma rimane vestito di finitezza: *è vicino...* il compimento è di Dio, mi supera! Questo compimento sono io, ma ho da realizzarlo e al contempo da riceverlo, da sperarlo, da supplicarlo, da predicarlo, da faticarlo.

Il mistero è entrato la notte di Natale,

silente, rimane in me,

ma domani (Battesimo del Signore),

inaugura un cammino.

mai citata nell'AT; *presso il mare e terra di Zàbulon e di Nèftali*: è preparato il “trampolino” per la citazione di compimento: Is 8,23b.9,1.

² Per Mc la Galilea è più il luogo in cui Gesù si stacca dal clan e stringe con la sua cerchia.